



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 1.12.2003
COM(2003) 713 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL
PARLAMENTO EUROPEO**

Accesso delle piccole e medie imprese ai finanziamenti

INDICE

1.	Sintesi.....	3
2.	Richieste del Consiglio	4
3.	Strumenti finanziari a sostegno delle PMI.....	5
3.1.	Strumenti finanziari dell'UE.....	5
3.2.	Stati membri.....	6
3.3.	Paesi candidati all'adesione	7
3.4.	Contesto politico	8
4.	Prestiti bancari.....	9
4.1.	Codice di condotta.....	9
4.2.	Microprestiti.....	9
4.3.	Quantificare l'accesso delle PMI ai finanziamenti	10
4.4.	<i>Rating</i> delle PMI.....	11
4.5.	Strumenti di garanzia	13
4.6.	Attività del FEI.....	14
4.7.	Prestiti globali della BEI	15
5.	Finanziamento mediante risorse proprie	16
5.1.	Le carenze del mercato attinenti al capitale di rischio	16
5.2.	Prassi ottimali in tema di formazione	18
5.3.	Aumentare la liquidità dei mercati dei capitali	18
6.	Conclusioni	19
6.1.	Migliorare il contesto generale.....	19
6.2.	Privilegiare il finanziamento nelle fasi iniziali della vita di un'impresa, soprattutto mediante garanzie e microprestiti	20
6.3.	Potenziare le partecipazioni	21
	ALLEGATO Rassegna delle più recenti azioni nazionali di finanziamento delle PMI	23

1. SINTESI

Migliorare l'accesso ai finanziamenti è un aspetto importante dell'attività di promozione dell'imprenditorialità in Europa. Il ruolo del settore pubblico dovrebbe consistere anzitutto nel migliorare le condizioni generali dei finanziamenti e nel limitare l'azione diretta solo ai casi motivati da carenze del mercato. L'esperienza ha dimostrato che i migliori risultati in termini di finanziamento delle PMI si ottengono quando il settore pubblico opera con i mercati e funge da catalizzatore per incentivarne lo sviluppo.

Strumenti finanziari. I problemi finanziari da cui sono afflitte le imprese in fase d'avviamento richiedono soluzioni a lungo termine, che coinvolgano il settore pubblico. La maggior parte degli Stati membri ha posto in essere programmi ed istituzioni destinati a colmare le lacune in ambito finanziario delle PMI ai primi passi, causate da una situazione di rischio elevato e forti spese generali. Per essere efficienti i meccanismi di sostegno pubblico devono essere conformati alle condizioni locali mantenendo caratteristiche di semplicità e accessibilità. Quest'obiettivo può essere raggiunto solo facendo svolgere la funzione d'intermediari alle banche locali e ai fondi di capitale di rischio, come accade per gli strumenti finanziari della Comunità.

Prestiti bancari. L'esperienza compiuta con gli strumenti finanziari dell'UE dimostra che le garanzie sui prestiti sono un modo molto efficace per usare i limitati fondi pubblici e affrontare direttamente i problemi connessi alla mancanza di collaterale e ai beni immateriali. Per migliorare le condizioni dei prestiti bancari la Commissione ha promosso i dibattiti su un codice di condotta per gli istituti di credito e le PMI ed ha anche elaborato una relazione sulle prassi ottimali per i microprestiti. Le istituzioni di finanziamento della Comunità, la Banca europea per gli investimenti (BEI) e il Fondo europeo d'investimento (FEI), forniscono un importante sostegno alle PMI nell'accesso ai finanziamenti.

La maggiore consapevolezza del rischio ha indotto le banche ad espandere l'impiego del *rating* interno delle PMI, contribuendo a creare una cultura del *rating* in cui le PMI sono tenute a segnalare alle banche la loro solvibilità, a discutere regolarmente la loro situazione creditizia e a fornire informazioni tempestive.

Finanziamento mediante partecipazioni. Molte PMI necessitano di bilanci più solidi, per quanto il ricorso a capitali formalmente definiti di ventura costituisca un'alternativa solo per ditte con prospettive di crescita. Oltre a promuovere i mercati europei dei capitali di ventura è importante continuare a dedicare attenzione a livello regionale, nazionale ed europeo a promuovere le occasioni offerte dai *business angels* e dalle reti di tali operatori.

Le proposte relative a nuove prescrizioni in tema di capitale delle banche, applicabili a partire dal 2007, conferiranno maggiore stabilità e concorrenzialità ai mercati europei dei servizi finanziari e dovrebbero recare vantaggi anche al settore delle PMI. Gli effetti della nuova normativa sull'economia europea, ed in particolare sulle PMI, sono oggetto di uno studio effettuato per conto della Commissione.

Conclusioni. Per promuovere in modo efficace l'imprenditorialità in Europa il settore pubblico dovrebbe essere più attivo a livello europeo, nazionale e regionale in tre aspetti del finanziamento delle PMI: (1) migliorare le condizioni generali; (2) concentrarsi sul finanziamento delle imprese in fase d'avvio, in particolare mediante garanzie e microprestiti; e (3) rafforzare la presenza dell'azionariato nei bilanci delle PMI.

- **Migliorare le condizioni generali.** Alla pari della realizzazione del mercato unico e dell'eliminazione degli ostacoli alla crescita anche lo sviluppo dei mercati finanziari risulterà un'impresa particolarmente impegnativa nei paesi candidati all'adesione, poiché in tali paesi l'attività d'investimento in capitale e di prestito bancario resta piuttosto

limitata. A questi paesi va riservata un'attenzione particolare, al fine di evitare che la scarsa attività dei mercati finanziari diventi un ostacolo per l'imprenditorialità e la crescita.

- **Concentrarsi sul finanziamento d'impresa ai primi passi, in particolare mediante garanzie e microprestiti.** Le persistenti lacune finanziarie nella fase di avvio di un'impresa rendono necessaria una permanente collaborazione tra il settore pubblico ed il settore privato al fine di superare tale situazione. Un mezzo efficace per affrontare le difficoltà delle PMI nell'ottenere prestiti bancari è costituito da strumenti di garanzia di agevole fruizione ed ampiamente disponibili. I microprestiti possono fornire alle imprese in fase di avvio un aiuto decisivo e le garanzie sui prestiti andrebbero utilizzate in modo efficace per promuoverli. Il ricorso ad intermediari finanziari nazionali e a programmi nazionali consente di uniformare gli strumenti finanziari alle varie tradizioni di finanziamento, fornendo ulteriori impulsi ai programmi volti ad affrontare le difficoltà di finanziamento allo stadio iniziale della vita delle PMI.
- **Rafforzare l'equilibrio.** Le esigenze delle ditte con prospettive di crescita e della maggioranza delle PMI europee sono diverse, ma entrambi necessitano di bilanci più solidi con una sufficiente presenza dell'azionariato. Gli Stati membri dovrebbero accertarsi che le loro legislazioni fiscali non costituiscano per le ditte un ostacolo alla crescita, tassando gli utili non distribuiti più pesantemente di quelli distribuiti. Per le ditte con prospettive di crescita è essenziale che i mercati dei capitali di ventura siano liquidi e ben funzionanti.

2. RICHIESTE DEL CONSIGLIO

Nelle riunioni del 4 e del 5 dicembre 2001 il Consiglio Energia e Industria ha approvato conclusioni riguardanti l'accesso al finanziamento delle piccole e medie imprese (PMI) ed ha invitato la Commissione a presentare una valutazione iniziale dei progressi compiuti nel 2003. Le conclusioni sono state parzialmente trasmesse al Fondo europeo d'investimento (FEI), alla Banca europea per gli investimenti (BEI) e ai paesi partecipanti al programma pluriennale a favore dell'impresa e dello spirito imprenditoriale (2001-2005).

Il Consiglio ha invitato la Commissione a:

- promuovere la professionalità dei vari operatori nell'ambito del finanziamento in capitale identificando prassi ottimali nel settore della formazione pubblica e privata;
- agevolare i contatti fra banche, altri fornitori di finanziamenti e PMI al fine di elaborare un codice di condotta europeo tra le banche e le PMI e quindi rafforzare la reciproca comprensione, nonché determinare le prassi più idonee a ridurre la complessità delle procedure amministrative connesse ai finanziamenti o alle garanzie governative;
- quantificare a scadenze regolari l'accesso delle PMI ai finanziamenti;
- esaminare le possibilità di ridurre le asimmetrie informative tra offerta e domanda di capitale, prendendo in considerazione metodologie di valutazione dei rischi che siano accessibili, trasparenti e adeguate alle esigenze delle PMI;
- esaminare le possibilità di aumentare la liquidità dei mercati dei capitali;
- presentare una valutazione iniziale dei progressi compiuti nel 2003.

In particolare il Consiglio ha invitato la Banca europea per gli investimenti (BEI) a orientare in misura maggiore i suoi prestiti globali verso segmenti caratterizzati da significativi

insuccessi del mercato e ad accertarsi che l'attività di finanziamento della BEI abbia ripercussioni anche a livello delle PMI.

Il Consiglio ha invitato la Commissione e il Fondo europeo d'investimento (FEI) a:

- effettuare un'analisi degli schemi di suddivisione del rischio tra il settore pubblico ed il settore privato, con particolare riferimento ai sistemi di garanzia e alle varie forme di cartolarizzazione;
- riflettere in merito alla possibilità di costituire un sistema di garanzie che agevoli la raccolta di fondi e produca un effetto moltiplicatore per le fonti d'investimenti privati (banche, capitali di ventura, *business angels*) compatibili con le norme che disciplinano gli aiuti pubblici;
- concentrare l'attività riguardante il capitale di rischio sui segmenti nei quali sono più evidenti gli insuccessi del mercato.

Il Consiglio ha esortato gli Stati membri a dare la priorità ad iniziative connesse all'accesso ai finanziamenti, come ad esempio iniziative volte a promuovere lo spirito imprenditoriale, le prassi ottimali di gestione finanziaria e la qualità dell'informazione finanziaria riguardante le PMI nonché ad incoraggiare i contatti tra banche, altri fornitori finanziari e PMI nell'intento di migliorare la comprensione reciproca.

3. STRUMENTI FINANZIARI A SOSTEGNO DELLE PMI

3.1. Strumenti finanziari dell'UE

Gli strumenti finanziari del programma pluriennale a favore delle imprese e dello spirito imprenditoriale (2001-2005) forniscono dimensione e sostegno europei al finanziamento delle PMI. Questi strumenti sono gestiti dal Fondo europeo d'investimento (FEI), che si occupa di capitale di rischio per conto della Banca europea per gli investimenti (BEI). Nel periodo 2000-2006 inoltre il Fondo europeo di sviluppo regionale ha stanziato 1,5 miliardi di euro per lo sviluppo delle PMI negli Stati membri.

Lo strumento di garanzia per le PMI fornisce garanzie a sistemi di garanzia e istituti finanziari del settore pubblico e privato che sostengono attività di prestito alle PMI. Lo strumento comprende garanzie per microprestiti, garanzie sul capitale e garanzie per prestiti volti a finanziare attrezzature informatiche, software e formazione. Lo strumento di garanzia si è rivelato molto efficace e dal 1998 ha giovato a più di 125 000 PMI in un'ampia gamma di settori. Oltre il 90% delle imprese che beneficiano di garanzie su prestiti è costituito da microimprese con meno di 10 dipendenti, che hanno contribuito significativamente ad aumentare la creazione di posti di lavoro¹. Il 45% circa dei beneficiari è costituito da imprese in fase di avvio.

Nell'ultima relazione annuale sugli strumenti finanziari si segnala che lo strumento di garanzia ha consentito di prestare alle PMI un importo 58 volte superiore allo stanziamento di bilancio, che è stato quindi utilizzato in modo estremamente efficace².

¹ Si veda il rapporto "Misure di assistenza finanziaria a favore di piccole e medie imprese innovatrici e creatrici di posti di lavoro", COM (2003) 480 def. del 5.8.2003.

² Le risorse di bilancio ammontavano a 155,7 milioni di € ed hanno consentito di garantire prestiti per 9,02 miliardi di euro.

Lo strumento “ETF Start-up” sostiene il finanziamento delle PMI nella fase di avvio investendo in fondi di capitali di ventura ed incubatrici d’imprese. I fondi dovrebbero essere in particolare fondi di capitale d’avviamento, fondi minori, fondi che operano a livello regionale o che si rivolgono a specifici settori o tecnologie, oppure fondi di capitale di rischio per finanziare lo sfruttamento dei risultati di R&S. Il FEI investe di solito circa il 15 % in un nuovo fondo di capitali di ventura; il resto dell’investimento deve provenire da altre fonti anche se, viste le sfavorevoli condizioni del mercato, pochi dei nuovi fondi riescono ad affermarsi. Lo strumento “ETF Start-up” si rivolge di solito a ditte con buone prospettive di crescita del settore dei servizi o della tecnologia innovativa.

“ETF Start-up” è uno strumento efficace, che ha aumentato la disponibilità di capitali di ventura per le PMI, soprattutto nella fase iniziale dello sviluppo ed in settori ad alta tecnologia nei quali è stato identificato un fallimento del mercato. Finora sono state sostenute oltre 200 ditte con elevato potenziale di crescita. Lo strumento “ETF Start-up” ha avuto ripercussioni di rilievo sulla crescita e sull’occupazione e si prevede un ulteriore influsso positivo sulla creazione di posti di lavoro per i prossimi anni, soprattutto nel settore delle tecnologie dell’informazione, della biotecnologia e delle scienze della vita. La struttura di tale strumento, fondata su coinvestimenti del FEI in fondi di capitali di ventura, ha dimostrato la sua efficacia nel rendere disponibili ai beneficiari finali importi ingenti utilizzando in modo efficiente le risorse comunitarie. Ricorrendo ad intermediari finanziari nazionali e a programmi nazionali gli strumenti comunitari riescono a adeguarsi alle varie consuetudini di finanziamento e alle circostanze del mercato nei paesi partecipanti.

L’iniziativa “Seed Capital” fornisce sostegno all’assunzione a lungo termine di nuovi responsabili degli investimenti per rafforzare le capacità dei fondi di capitale di avviamento. Gli aiuti sono concessi a copertura delle spese di assunzione sostenute da nuovi fondi o incubatrici che comprendono capitale d’avviamento nel loro programma generale d’investimento. Visto tuttavia che vengono creati pochi nuovi fondi, la domanda per tale strumento resta limitata.

Il persistere delle difficoltà di finanziamento nelle fasi iniziali della vita delle PMI e le esperienze positive ottenute grazie agli strumenti finanziari, soprattutto grazie allo strumento di garanzia per le PMI, rendono evidente la necessità di continuare a fornire tali strumenti anche in futuro. Per quanto riguarda lo strumento “ETF Start-up” le ditte con potenziale di crescita saranno i datori di lavoro e i creatori di crescita del futuro, quindi il ruolo di catalizzatore delle attività del settore pubblico nella fase iniziale del loro finanziamento mediante il ricorso a capitali di ventura continua ad essere essenziale.

3.2. Stati membri

La maggior parte degli Stati membri dispone di programmi volti a sostenere l’accesso delle PMI ai finanziamenti³. Le valutazioni dei programmi di sostegno alle PMI forniscono informazioni utili per istituire prassi ottimali e impiegare il più efficacemente possibile i limitati fondi pubblici. Ad esempio la valutazione⁴ dei programmi basati sui capitali di ventura Finnish Industry Investment ha evidenziato la necessità di concentrarsi maggiormente sulle carenze del mercato, sul ricorso ad intermediari finanziari e sul coordinamento con le politiche di altri enti. Attività analoghe di consolidamento e semplificazione degli strumenti finanziari sono in corso ad esempio in Germania, dove la KfW-Mittelstandsbank sta assumendo e rendendo più agili gli strumenti destinati alle PMI.

³ Si veda l’allegato alla presente relazione.

⁴ M. Maula e G. Murray: *Finnish Industry Investment Ltd. An International Evaluation*, Kauppa- ja teollisuusministeriö, 2003.

Per agevolare l'accesso delle PMI al capitale di rischio si possono anche costituire piccole società d'investimento sull'esempio statunitense. In tale sistema le garanzie governative consentono alle società d'investimento di assumere prestiti a tassi ridotti sul mercato dei capitali. Le somme ottenute, insieme a capitali provenienti dal settore privato, vengono poi investite in PMI. Benché nel 2002 a queste società d'investimento che beneficiano di garanzie pubbliche facesse capo solo l'11% dell'importo complessivo degli investimenti di capitali di ventura in imprese ai primi passi negli Stati Uniti, in termini di totale dei contratti conclusi ciò corrispondeva a quasi il 60%. Negli Stati membri molte delle banche specializzate nel sostegno delle PMI operano in modo comparabile al sistema delle piccole società d'investimento, inclusa KfW in Germania, Finnvera in Finlandia e BDPME in Francia. Il Regno Unito e il Belgio stanno esaminando le possibilità d'istituire un programma analogo a quello di tali società. Il programma britannico dovrebbe fornire fondi a tassi di favore mediante prestiti governativi per integrare i finanziamenti privati. Il rimborso di tali prestiti potrebbe essere rinviato fino ad ottenimento da parte dell'impresa del flusso di cassa dovuto agli investimenti ed il governo avrebbe diritto ad una parte degli utili⁵.

La flessibilità degli strumenti finanziari dell'Unione europea può rendere più efficace una serie di programmi nazionali di finanziamento delle PMI, incluse le nuove iniziative appena descritte.

3.3. Paesi candidati all'adesione

I sistemi finanziari dei paesi candidati all'adesione forniscono meno investimenti in capitale e prestiti bancari rispetto agli Stati membri. La quota media di prestiti bancari nazionali rispetto al PIL nei paesi candidati all'adesione risulta pari al 40 % circa, mentre nella zona euro essa è in media del 140 %⁶. Le piccole imprese sono svantaggiate da sistemi finanziari e giuridici poco sviluppati nonché da una legislazione poco chiara in tema di fallimenti. Se i risultati delle società non sono trasparenti e i diritti dei creditori restano limitati inoltre il prestito fondato sul collaterale non presenta molto interesse per le banche. La scarsa protezione giuridica scoraggia anche l'uso del credito commerciale e dei prestiti a lungo termine, entrambi poco diffusi nei paesi candidati all'adesione⁷.

Le difficoltà nell'ottenere finanziamenti limitano la crescita delle PMI nella maggior parte dei paesi candidati all'adesione, ma vi sono differenze. Nei paesi che offrono alle aziende un contesto favorevole ai finanziamenti risultano più numerose anche le PMI. L'arrivo delle banche straniere ha inoltre migliorato le condizioni di finanziamento per tutte le imprese, PMI incluse.

Nei paesi candidati all'adesione i mercati dei capitali di ventura risentono della debolezza e della scarsa liquidità dei mercati azionari, che limitano le possibilità di uscita degli investitori. In tali paesi l'opzione d'uscita preferita dei fondi di capitali di ventura consiste nel reperire investitori strategici stranieri. Gli investimenti di capitali di ventura si sono concentrati su imprese avviate e a bassa intensità di tecnologia⁸. Nei paesi scarseggia l'imprenditoria basata sull'alta tecnologia, ma il settore dei capitali di ventura, ancora agli inizi e dominato da operatori stranieri, potrebbe anche scarseggiare di strumenti quali la conoscenza locale e le reti informali che consentono di trovare potenziali imprenditori. Vi sono inoltre barriere amministrative e culturali allo spirito imprenditoriale proveniente da università e istituti di ricerca, che hanno scarse relazioni con le aziende.

⁵ *Bridging the finance gap: a consultation on improving access to growth capital for small businesses*, HM Treasury, aprile 2003.

⁶ *Financial Sectors in EU Accession Countries*, BCE, 2002.

⁷ L. Klapper, V. Sarria-Allende e V. Sulla: *Small and Medium-Size Enterprise Financing in Eastern Europe*. Banca mondiale, 2002.

⁸ I. Iliiev: *Barriers to Venture Capital Investment in Innovative SMEs in CEEs – Causes and policy Implications*. Annual Anglo-Polish SSEES Colloquium, Londra, 2003.

In generale i paesi candidati all'adesione devono sviluppare ulteriormente i loro sistemi finanziari, ovvero costituire capacità in tutto il settore finanziario, aiutando così le banche ad essere più informate sulle PMI e più disposte a fornire prestiti a medio e lungo termine. Il graduale emergere di una cultura del capitale aprirà inoltre la strada allo sviluppo del settore dei capitali di ventura.

Dal 1999 la Commissione europea sostiene la costituzione di capacità sui mercati finanziari dei paesi candidati all'adesione grazie allo strumento di finanziamento delle PMI, creato dai programmi Phare e Meda. Questo strumento è stato gestito dalla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, banca del Consiglio d'Europa, in collaborazione con la KfW, e dalla BEI, che hanno offerto linee di credito a banche locali per prestiti alle PMI. Queste banche hanno ricevuto anche incentivi finanziari per formare il loro personale ed effettuare prestiti alle PMI.

L'adozione del corpus legislativo dell'Unione europea e l'attuazione del piano d'azione per i servizi finanziari aiuteranno i paesi candidati all'adesione a rafforzare il loro ordinamento giuridico, il che agevolerà lo sviluppo dei mercati finanziari.

3.4. Contesto politico

I problemi finanziari delle aziende in fase di avviamento sono in ampia misura di natura strutturale e richiedono soluzioni a lungo termine basati sulla partecipazione del settore pubblico. L'esperienza degli Stati Uniti insegna che, anche in condizioni estremamente favorevoli, gli investimenti di capitali di ventura nelle fasi iniziali della vita di un'impresa continuano a dipendere dalla partecipazione del settore pubblico. Il settore pubblico deve tuttavia svolgere un ruolo di catalizzatore e prestare sostegno, anziché fornire soluzioni preconfezionate. L'esperienza di molti Stati membri ha dimostrato che la condivisione dei rischi tra il settore pubblico e privato in una partnership tra banche e istituti di sviluppo delle PMI rappresenta un modo efficace di alleviare i problemi finanziari delle PMI.

Uno degli obiettivi principali della politica a favore delle PMI deve essere la semplicità e l'accessibilità dei meccanismi di sostegno. Gli imprenditori continuano a ribadire che la loro funzione principale è guidare un'azienda e non trattare con le burocrazie. Chi dirige un'azienda non ha tempo per programmi mirati e specifici che richiedono procedure complesse e lunghi tempi di elaborazione. Dal punto di vista del beneficiario conta la semplicità di trattare con la sua banca abituale (o fondo di capitale di rischio) pur beneficiando della partecipazione pubblica a livello locale, regionale, nazionale o europeo.

La necessità di promuovere lo spirito imprenditoriale su un ampio fronte, sostenendo sia le ditte a forte potenziale di crescita, sia le PMI di tipo tradizionale, richiede strumenti finanziari definiti in modo abbastanza ampio da poter essere impiegati a vari fini, in funzione delle mutevoli esigenze del mercato, quali il finanziamento dei secondi tentativi imprenditoriali o dei trasferimenti di imprese.

Vista la limitatezza dei fondi pubblici disponibili per migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti risulta indispensabile impiegarli con la massima efficacia sia negli Stati membri che nei paesi candidati all'adesione, al fine di sviluppare i mercati e cooperare con il settore privato per ottenere il massimo effetto possibile. Le attività europee dovrebbero integrare e sostenere l'impegno nazionale e regionale per lo sviluppo dei finanziamenti nelle fasi iniziali di vita delle imprese. I paesi candidati all'adesione presentano problemi particolari, dato che il loro impegno nazionale e regionale è recente ed ha raggiunto da poco la fase operativa.

4. PRESTITI BANCARI

4.1. Codice di condotta

Il Consiglio ha invitato la Commissione ad agevolare i contatti fra banche, altri fornitori finanziari e PMI al fine di elaborare un codice di condotta europeo per i contatti tra banche e PMI. L'obiettivo di tale progetto consiste nel migliorare la reciproca comprensione e nell'individuare le prassi ottimali per ridurre la complessità delle procedure amministrative di richiesta di un prestito o di una garanzia.

Nel settembre 2002 la Commissione ha invitato un gruppo di esperti ad alto livello del settore bancario e delle PMI ad esaminare le possibilità di elaborare tale codice. Tale gruppo ha concordato un testo di compromesso, presentato alle organizzazioni bancarie e di PMI nazionali che dovranno formulare osservazioni. A fine ottobre 2003 avevano confermato la loro disponibilità ad avallare il risultante codice di condotta europeo per istituti di credito e PMI quattro organizzazioni: Eurochambre, UEAPME, UNICE e l'Unione delle casse di risparmio europee, che è una delle principali fonti di crediti per le PMI. L'Associazione europea delle banche cooperative bancarie e la Federazione bancaria dell'Unione europea hanno richiesto un supplemento di tempo per consultare i rispettivi membri nazionali. La Commissione intende portare a termine quanto prima le discussioni con il settore bancario e le PMI in merito al codice in questione.

4.2. Microprestiti

In Europa si sono intensificati l'impiego e l'importanza dei microprestiti (fino a € 25 000) e dei programmi che li riguardano. La Commissione ha elaborato una relazione sulle prassi ottimali nell'ambito dei microprestiti⁹, basata sull'attività di un gruppo di esperti che ha esaminato i programmi di microprestiti in Europa al fine di individuare prassi ottimali di sostegno alla creazione di imprese. Il gruppo ha cercato anche di reperire esempi di programmi nazionali che sviluppino la cooperazione tra enti di finanziamento delle PMI e banche locali, ha esaminato il ruolo dei sistemi di garanzia e analizzato l'effetto ottenuto dalla creazione di partnership con i servizi di sostegno alle imprese.

La relazione conclude che le carenze nella concessione di microprestiti riguardano soprattutto nuovi imprenditori che siano disoccupati, di genere femminile o appartenenti a minoranze etniche. Sostenere la concessione di microprestiti è quindi un'attività che dà sostegno non solo all'imprenditoria ed alla crescita economica, ma anche all'inserimento sociale.

Le banche considerano spesso i microprestiti come attività estremamente rischiose e non molto redditizie, visto l'elevato tasso di fallimento e gli alti costi. Anche se la situazione varia da uno Stato membro all'altro, le banche di solito non sono abbastanza attive a livello di microprestiti. Nella maggior parte dei paesi candidati all'adesione la situazione relativa alla fornitura di crediti limita la creazione di imprese e la crescita delle PMI.

Quasi tutti i paesi riconoscono la necessità di sostegno pubblico ai microprestiti e lo forniscono. Tuttavia servono altri provvedimenti per superare le lacune del mercato. Tali provvedimenti dovrebbero contribuire a creare un contesto normativo e fiscale favorevole alla fornitura di fondi da parte degli investitori agli enti che concedono microcrediti. Altre attività potrebbero sostenere i programmi di prestito per gli enti che concedono microprestiti, volti a suddividere i rischi con società di garanzia e a promuovere i servizi di sostegno alle imprese.

⁹ *Best practices in microlending* (Prassi ottimali nell'ambito dei microprestiti) Direzione generale Imprese, 2003.

Grazie ai sistemi di garanzia le banche possono concedere microprestiti perché sia il rischio che i requisiti relativi al capitale sono meno elevati. Le banche pubbliche che sostengono le PMI sono uno strumento efficace per la fornitura di prestiti e di garanzie sui prestiti dato che ricorrono a banche locali per prestare fondi alle PMI. Gli strumenti del settore pubblico possono avere caratteristiche sia di credito che di garanzia, oppure possono fornire microprestiti senza collaterale. A livello europeo il programma pluriennale dispone di uno speciale sportello di garanzia per microprestiti che ha fornito aiuti alla creazione di vari sistemi di garanzia negli Stati membri.

Anche se l'ostacolo principale per le piccole imprese e per le imprese in fase di avviamento è l'accesso ai finanziamenti, e non il tasso d'interesse, alcuni paesi forniscono ancora microprestiti a tasso sovvenzionato. In un periodo in cui i tassi di interesse sono molto bassi, questo aiuto è irrilevante. Adottando una strategia più in sintonia con il mercato si potrebbero coprire i costi dell'attività di prestito e l'industria privata dei microprestiti potrebbe diventare almeno potenzialmente indipendente da aiuti esterni. Giova altresì osservare che, vista la prassi di stabilire tassi di usura, ovvero tassi superiori ad un limite massimo accettabile, gli istituti finanziari non hanno la possibilità di fornire finanziamenti ad imprese in fase di avvio che presentano rischi. Questa prassi può anche ostacolare lo spirito imprenditoriale e l'autosufficienza dell'industria privata dei microcrediti.

Per potenziare la cooperazione europea e nazionale nell'ambito dei microfinanziamenti la relazione raccomanda all'UE di aumentare il bilancio dello strumento di garanzia per le PMI del programma pluriennale, soprattutto la parte dedicata allo sportello per i microprestiti. Il Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo sociale europeo dovrebbero anche svolgere un ruolo di promozione delle attività di microprestito basate sulle prassi ottimali esistenti, soprattutto nei paesi candidati all'adesione.

La relazione raccomanda inoltre agli Stati membri di migliorare il contesto legislativo e finanziario affinché gli istituti che concedono microprestiti possano reperire fondi e fornire più facilmente microfinanziamenti alle imprese in fase di avviamento e alle piccole imprese. Dato che il settore dei microprestiti dovrebbe ambire all'autosufficienza, il sostegno pubblico dovrebbe gradualmente diminuire ed essere accortamente adeguato alle imprese destinatarie. Gli Stati membri dovrebbero anche promuovere la cooperazione tra istituti di microfinanziamento e fornitori di servizi di sostegno alle imprese.

Per rispettare i criteri di alto rendimento e corretta gestione la relazione raccomanda anche agli istituti che concedono microprestiti di valutare e controllare i loro risultati in riferimento ad obiettivi chiari. Essi dovrebbero anche effettuare uno scambio di opinioni sulla qualità delle decisioni in materia di crediti e l'adeguatezza delle strategie di riserva. Il settore necessita anche di procedure chiare di gestione del rischio.

4.3. Quantificare l'accesso delle PMI ai finanziamenti

Il Consiglio ha invitato la Commissione a misurare regolarmente l'accesso delle PMI ai finanziamenti. Questa richiesta si riferisce al fatto che la mancanza di dati statistici nazionali comparabili impedisce di elaborare un'immagine coerente degli sviluppi nel settore del finanziamento alle PMI a livello europeo. Il problema è già stato affrontato dalla Banca centrale europea, che nell'aprile 2003 ha avviato un'indagine trimestrale sui prestiti bancari al settore privato. L'indagine cerca di fornire risposte ad alcune delle domande riguardanti il prestito bancario alle imprese, incluse le PMI. Anche l'osservatorio europeo delle PMI riferisce regolarmente in merito a questioni relative al finanziamento delle PMI.

La Commissione europea ha aggiornato la sua raccomandazione relativa alla definizione delle PMI¹⁰, che entrerà in vigore nel 2005 e contribuirà a rendere chiare e comparabili le statistiche sulle PMI. La Commissione continuerà ad esaminare la disponibilità di dati sulle condizioni finanziarie delle PMI.

4.4. **Rating delle PMI**

Il Consiglio ha invitato la Commissione ad esaminare le possibilità di ridurre le asimmetrie informative tra domanda e offerta di capitale, soffermandosi soprattutto sulle metodologie di valutazione del rischio che devono essere accessibili, trasparenti e adeguate alle esigenze delle PMI.

Questo invito è una conseguenza tra l'altro degli attuali cambiamenti del sistema bancario europeo, in particolare della proposta relativa all'introduzione di nuove regole sull'adeguatezza del capitale per le banche (Basilea II)¹¹.

Le nuove prescrizioni in tema di capitale si prefiggono lo scopo di aumentare la solidità del sistema bancario europeo. Esse mirano ad allineare maggiormente il calcolo dei vincoli patrimoniali alle pratiche bancarie relative a processi economici e valutazione dei rischi, e conferiranno maggiore stabilità e concorrenzialità ai mercati europei dei servizi finanziari. In tal modo dovrebbero apportare diversi vantaggi al settore delle PMI ed all'insieme dell'industria europea.

Nel corso delle trattative è stata dedicata particolare attenzione agli effetti diretti della proposta sui prestiti bancari alle PMI. Il documento di discussione del luglio 2003 proponeva parametri tali da non mettere le PMI in una situazione di svantaggio rispetto agli altri clienti delle banche. Uno studio delle possibili ripercussioni delle nuove prescrizioni, effettuato dal Comitato di Basilea e dalla Commissione europea, indica che i nuovi vincoli patrimoniali per i prestiti alle PMI risulteranno meno gravosi di quelli attuali.

La normativa proposta produce tuttavia altri effetti sulla situazione finanziaria delle PMI, tre dei quali rivestono particolare importanza: l'emergere della cultura del *rating* delle PMI, gli investimenti in capitale di rischio da parte delle banche e la cartolarizzazione del prestito alle PMI da parte delle banche.

Anche se di norma ci si aspetta che le banche dispongano di validi sistemi di gestione dei rischi e valutino correttamente il rischio attinente ai clienti, le nuove regole in tema di adeguatezza del capitale contribuiranno a migliorare il modo in cui le banche gestiscono, misurano e controllano i rischi. La maggiore consapevolezza dei rischi potrà indurre le banche a ricorrere in misura maggiore a sistemi di *rating* interno, che potranno influenzare le richieste d'informazioni rivolte alle PMI loro clienti.

Un obiettivo dei sistemi di *rating* interni consiste nello stabilire una relazione più accurata tra il costo del credito ed il livello di rischio di un'impresa: le ditte stabili e redditizie pagheranno meno, quelle più rischiose pagheranno di più. Un sistema efficace di valutazione del rischio determina l'esigenza che le PMI forniscano informazioni dettagliate sulla loro situazione attuale e sulle prospettive future, affinché la banca possa stabilire il *rating*. A lungo termine le richieste d'informazione indurranno una cultura del *rating* in cui le PMI producono analisi economiche strutturate e forniscono alle banche previsioni sulle entrate e sulla produzione, previsioni settoriali, piani di avvicendamento della direzione ed altre informazioni. Le banche decideranno in merito al livello di sofisticazione che devono esigere

¹⁰ Raccomandazione 2003/361/CE; GU L124 del 20.5.2003.

¹¹ *Review of capital requirements for banks and investment firms* (Rassegna dei requisiti relativi al capitale per le banche e le società d'investimento); documenti di consultazione dei servizi della Commissione, 22 novembre 1999, 5 febbraio 2001, 1 luglio 2003.

per i loro sistemi di *rating*, delle banche cercando conciliare complessità, fattibilità e costi. Le esigenze in fatto d'informazioni devono peraltro risultare commisurate all'entità dell'esposizione ed al grado di rischio del debitore.

La cultura del *rating* dovrebbe basarsi su un'analisi strutturata, sull'apertura e sulla comunicazione. Le PMI devono segnalare la loro solvibilità, documentare la loro situazione economica, presentare la loro strategia di programmazione e i loro bilanci, discutere a scadenza regolare la loro solvibilità e fornire tempestivamente informazioni alle banche. Per le ditte a forte intensità di tecnologia il sistema di *rating* dovrebbe prendere in considerazione anche la valutazione del rischio tecnologico (*rating* tecnologico¹²) per consentire ai potenziali investitori di valutare i rischi e ed i guadagni connessi ad investimenti in progetti ad elevato contenuto di tecnologia. Rendendo possibile valutare i progetti tecnologici delle imprese in funzione di rischi e guadagni il *rating* tecnologico può aumentare la fiducia nella validità economico-finanziaria di tali imprese. In base ad una rassegna degli strumenti per tale tipo di *rating* la Commissione esaminerà, di concerto con PMI ed istituti finanziari, le possibilità di promuovere l'impiego di tali strumenti.

La Commissione ha organizzato numerosi incontri di un gruppo di esperti sul *rating* delle PMI per esaminare come i cambiamenti nel comportamento delle banche stiano influenzando sui prestiti bancari alle PMI. Le banche stanno anticipando i più probabili cambiamenti determinati dalle nuove prescrizioni in tema di adeguatezza patrimoniale, tra cui la differenziazione del costo del prestito per le PMI in funzione del rischio. I vincoli patrimoniali delle banche costituiscono solo uno dei fattori che influenzano il nuovo contesto, ed il gruppo di esperti ha anche osservato altri cambiamenti nel contesto dei finanziamenti, quali le nuove tecnologie, la globalizzazione e la convergenza di tutti i servizi finanziari. Le banche sono sempre più esposte alla concorrenza internazionale e nel lungo termine solo quelle solide e redditizie potranno continuare ad operare.

Per una PMI, le informazioni richieste dalle banche e dai fornitori di capitale di rischio sono sempre più simili e tutte le imprese devono essere sempre più attente alle loro relazioni con gli investitori. Gli obiettivi, i piani strategici e le prospettive di sviluppo della ditta devono essere presentati agli investitori con chiarezza e trasparenza al fine di istituire un clima di fiducia duraturo nella ditta e nei suoi dirigenti. Le PMI hanno bisogno di strumenti e capacità per programmare e gestire i rapporti con le banche.

La Commissione sta operando per creare un contesto e diffondere prassi ottimali che aiutino le imprese che si trovano in un nuovo ambito finanziario. Per aiutare le imprese a presentare informazioni comparabili e attendibili tutte le ditte quotate in borsa a partire dal 2005 dovranno applicare gli standard contabili internazionali e i principi contabili internazionali¹³. L'adozione graduale di tali standard da parte delle PMI aumenterà la trasparenza e per le banche e gli investitori oltre confine sarà più semplice capire le informazioni presentate e confrontarle. La comunicazione della Commissione "Rafforzare il governo societario"¹⁴ istituisce un quadro favorevole ad ulteriori attività in tale settore.

Per fornire consulenza pratica sulle modalità d'interazione con le banche la Commissione sta varando due iniziative che si svolgeranno nel 2004 nei paesi che partecipano al programma pluriennale. La prima riguarda l'elaborazione di una guida per le PMI che illustra come trattare con le banche e come fornire le informazioni richieste nell'ambito del *rating*. La seconda iniziativa comprende una serie di seminari per le PMI e le loro organizzazioni sullo stesso argomento.

¹² Si veda la comunicazione sugli investimenti in attività di ricerca, COM(2003)226 del 30.4.2003.

¹³ Regolamento CE 1606/2002, GU L243 dell'11.9.2002.

¹⁴ COM(2003)284 del 21.5.2003.

Per concludere, il continuo miglioramento dei sistemi di *rating* delle banche ha il potenziale di cambiare le relazioni tra banche e PMI. Da un lato i sistemi di *rating* indurranno un'ulteriore diversificazione dei prezzi a seconda del rischio che rappresentano i vari clienti. Dall'altro lato le banche saranno in grado di trattare le richieste di crediti più rapidamente e di adottare un approccio più strutturato per l'approvazione dei prestiti. Le banche dovrebbero poi essere in grado di comunicare i risultati della loro valutazione del rischio ai clienti che, dopo aver ricevuto tale informazione, dovrebbero farne il punto di partenza verso il miglioramento della loro strategia commerciale.

4.5. Strumenti di garanzia

Il Consiglio ha invitato il FEI ad analizzare i vari sistemi di suddivisione del rischio e a riflettere in merito alla creazione di un sistema di garanzia che agevoli la raccolta di fondi. Le garanzie sui prestiti consentono di suddividere il rischio rappresentato dal debitore tra la banca che concede il prestito e il garante.

In vista dell'elaborazione della presente relazione tutti i paesi partecipanti al programma pluriennale erano stati invitati a fornire informazioni sui nuovi sistemi di suddivisione del rischio. I risultati presentati nell'allegato dimostrano che gli Stati membri sono molto attivi in tale settore ed alcuni stanno elaborando nuovi sistemi di espansione dei loro programmi. Esiste quindi un ampio consenso sui vantaggi offerti dalle garanzie sui prestiti, che possono fornire agli istituti finanziari incentivi a prestare fondi a PMI "a rischio". Gli strumenti di garanzia sono anche un modo molto efficace di impiegare le limitate risorse pubbliche per ottenere un forte effetto moltiplicatore; le attività di garanzia possono essere estese effettuando più azioni di sensibilizzazione a livello nazionale e regionale.

Nell'autunno 2003 la Commissione ha avviato un progetto di analisi comparativa delle garanzie al fine di renderle più visibili e d'individuare prassi ottimali. Il progetto prevede lo svolgimento di un'indagine presso le amministrazioni nazionali e gli istituti di garanzia nell'intento di stabilire in che misura siano attualmente utilizzati i sistemi di garanzia. I risultati dell'indagine costituiranno il punto di partenza dei dibattiti all'interno di un gruppo di esperti; le conclusioni dei dibattiti e i risultati dell'indagine saranno presentati in una relazione finale che delinea i vantaggi e gli svantaggi dei sistemi di garanzia.

Tutti i sistemi di garanzia a sostegno pubblico devono essere compatibili con le norme relative agli aiuti pubblici contenute nel trattato CE¹⁵ e con la comunicazione della Commissione sugli aiuti pubblici concessi sotto forma di garanzie¹⁶. Secondo tale comunicazione le garanzie devono essere collegate ad una specifica transazione finanziaria effettuata da PMI e non devono coprire più dell'80% dell'importo di ogni finanziamento in essere; inoltre non possono essere concesse a PMI che si trovano in difficoltà finanziarie. I principi del sistema di garanzia devono essere fondati su una valutazione del rischio e i premi devono riflettere tale rischio nonché i costi amministrativi del sistema stesso. Le regole sugli aiuti pubblici conferiscono alla Commissione il potere di valutare i sistemi di garanzia e di concedere l'autorizzazione necessaria affinché possano essere applicati. Tuttavia i sistemi orientati sulle esigenze delle PMI, in cui gli importi in questione sono limitati (meno di 100 000 euro in un periodo di tre anni) sono esenti dall'obbligo di autorizzazione¹⁷.

¹⁵ Le norme relative agli aiuti pubblici sono stabilite dagli articoli 87-89 del trattato CE.

¹⁶ Comunicazione della Commissione sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato concessi sotto forma di garanzie, GU C71 dell'11.03.2000, pag. 14.

¹⁷ Regolamento (CE) n. 69/2001 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti d'importanza minore ("de minimis"), GU L10 del 13.01.2001, pag. 30.

4.6. Attività del FEI

L'obiettivo dei prodotti di garanzia del FEI consiste nel fornire sostegno effettivo alle PMI aumentando il volume dei prestiti bancari a tali imprese. Le garanzie sono particolarmente interessanti in tale contesto per il settore pubblico perché forniscono molto potenziale ai fondi pubblici, consentendo di espandere sostanzialmente l'attività di prestito utilizzando importi di garanzia relativamente contenuti. Le banche che concedono il prestito beneficiano anche di capitale statutario ed economico inferiore.

Lo status del FEI, istituzione multilaterale con *rating* AAA, consente ai suoi intermediari finanziari di avere:

- meno capitale statutario sulle attività garantite dal FEI;
- maggiore capacità di prestito e migliore rendimento del capitale nelle operazioni con PMI;
- agevolazioni nel trasferimento del rischio a terzi investitori;
- agevolazioni nel trasferire il rischio del credito ai mercati del capitale grazie all'emissione di obbligazioni garantite dal FEI.

Il FEI affronta le carenze del mercato e sostiene il prestito alle PMI assumendo la gestione di programmi della Commissione europea. Queste attività sono definite attività fiduciarie del FEI. Le operazioni che il FEI effettua con le proprie risorse e delle quali si assume il rischio si svolgono invece sempre su base commerciale e mirano ad un rendimento adeguato e commisurato al rischio del capitale investito dal Fondo.

Il FEI desidera intensificare le attività dello strumento di garanzia per le PMI sui nuovi mercati e con nuovi intermediari, soprattutto nei paesi candidati all'adesione, pur ampliando la sua cooperazione con gli intermediari attuali nell'Unione europea.

Il fattore cruciale di successo nell'attuazione dello strumento di garanzia per le PMI è stato la capacità di operare con programmi esistenti e ben funzionanti adeguando i requisiti dello strumento alle caratteristiche specifiche del mercato, senza imporre una struttura fissa in tutta l'Unione.

Allo stesso modo il FEI cercherà di cooperare con un'ampia gamma di istituti finanziari dei paesi candidati all'adesione, incluse le banche commerciali, i sistemi di garanzia, le banche per la promozione e gli istituti per microprestiti. Attualmente si sta esaminando la possibilità di cooperare con banche per lo sviluppo e azionisti bancari del FEI.

Nello stesso tempo il FEI coopera assiduamente con i servizi della Commissione per elaborare nuovi programmi al fine di assicurare che gli strumenti di garanzia della Comunità europea siano disponibili con continuità. In tale ambito, oltre ai prodotti di garanzia del programma pluriennale, si potrebbe estendere l'utilizzo di prodotti che incrementano la cartolarizzazione dei prestiti, dato che tali prodotti presentano un alto valore aggiunto e producono un ottimo effetto leva sulle risorse disponibili.

Le garanzie del FEI, un tempo garanzie dirette su portafoglio, sono diventate oggi prodotti più sofisticati, quali CDS (*credit default swap*) e garanzie finanziarie su ABS (*asset-backed securities*). Probabilmente quest'evoluzione continuerà, spostandosi ulteriormente verso transazioni finanziarie di tipo strutturato, particolarmente adatte alla limitata capacità di sottoscrizione del FEI. Queste transazioni consentono di trasferire il rischio del credito su ampi portafogli con impegni limitati di garanzia da parte del FEI, che può quindi sottoscrivere profili di rischio mirati analoghi o migliori di quelli coperti dalle operazioni di

assicurazione sui crediti e ottenere una migliore diversificazione del suo portafoglio generale. L'aumento del credito mediante cartolarizzazione è diventato il prodotto più importante tra quelli a rischio proprio del FEI e ha costituito il 74 % delle garanzie firmate nel 2002.

Gli istituti finanziari intensificheranno il ricorso alle tecniche di cartolarizzazione per gestire i loro portafogli, diversificare le fonti di finanziamento a condizioni interessanti e per fornire ai loro clienti servizi finanziari più efficienti. Il FEI ha svolto uno studio sulla cartolarizzazione e ritiene che il suo ruolo principale nelle operazioni di cartolarizzazione consista nel sostenere l'accesso delle PMI al finanziamento mediante credito agevolando il trasferimento del rischio di credito dalle banche che lo concedono ai mercati dei capitali. Questa funzione riveste un'importanza particolare dato che in Europa il mercato della cartolarizzazione delle PMI si trova ancora ai suoi inizi ed è fondato su investimenti eterogenei a scadenza relativamente lunga. Il FEI cerca anche di promuovere l'interesse dei partecipanti per i finanziamenti *asset-backed*.

La nuova regolamentazione proposta in tema di adeguatezza del capitale definisce un contesto normativo che inquadra le modalità per trattare gli aspetti di capitale delle esposizioni delle banche connesse alla cartolarizzazione. Alle banche verrà concesso di ricorrere ad agenzie di *rating* per calcolare i livelli obbligatori di capitale che devono detenere a fronte di tali esposizioni. Ciò potrà giovare allo sviluppo dei mercati della cartolarizzazione nell'Unione.

4.7. Prestiti globali della BEI

Il Consiglio ha invitato la Banca europea per gli investimenti a orientare con maggiore decisione i suoi prestiti globali verso segmenti in cui si registrano significative carenze del mercato e ad accertarsi che i suoi impegni di finanziamento abbiano anche un impatto sulle PMI.

All'interno del proprio statuto la BEI cerca di incrementare l'attività di prestito a favore di PMI delle zone meno favorite dell'Unione e ritiene che il meccanismo dei prestiti globali sia uno strumento essenziale per incanalare fondi verso le PMI. La BEI è un grosso fornitore di fondi provenienti dal mercato dei capitali, ma per raggiungere le PMI ricorre ad una rete di banche commerciali.

Il principale vantaggio del finanziamento BEI è la scadenza del debito, a medio e lungo termine, che consente di affrontare alcuni punti deboli del mercato dei capitali. Il finanziamento BEI è vantaggioso anche per i suoi tassi d'interesse, possibili grazie al *rating* AAA della BEI. L'impatto benefico dei prestiti globali della BEI potrebbe anche aumentare in futuro, quando le banche commerciali si adegueranno ai mutamenti della situazione e concentreranno l'attività sulle operazioni più redditizie. Su taluni mercati questo potrebbe implicare una riduzione dei prestiti alle PMI. Nella prospettiva dell'allargamento dell'Unione, nei nuovi Stati membri i finanziamenti a termine per le PMI possono continuare a scarseggiare, rendendo quindi ancora più importante il ruolo della BEI in tale area.

L'efficacia economica dei prestiti globali non può essere valutata correttamente se ci si limita all'approccio prettamente microeconomico, basato sull'analisi delle PMI beneficiarie. L'aspetto più rilevante dei prestiti globali è il loro effetto strutturale sull'offerta, ovvero il fatto che influiscono sia sulla disponibilità che sul prezzo dei prestiti a termine alle PMI. In tale contesto è importante che la BEI collabori con molti intermediari bancari, inclusi gli istituti finanziari più piccoli a livello regionale. La diversificazione degli intermediari incrementa la concorrenza e promuove il trasferimento dei termini di finanziamento favorevoli della BEI ai beneficiari finali, contribuendo a soddisfare meglio le loro esigenze, soprattutto a livello regionale.

I prestiti globali della BEI seguono anche obiettivi specifici della politica comunitaria quali le PMI delle zone meno sviluppate, il miglioramento della situazione ambientale ed il risparmio energetico, laddove la disponibilità di finanziamenti sul mercato può essere limitata. Questi prestiti globali “specifici” sono spesso complementari o a sostegno di programmi nazionali o regionali volti a correggere le carenze del mercato. Le iniziative della BEI per l’innovazione¹⁸ sostengono l’obiettivo di investire il 3 % del PIL europeo nella ricerca mediante investimenti in PMI innovative e orientate verso la R&S nei settori sia di tipo tradizionale, sia dell’alta tecnologia. L’ampliamento della gamma di strumenti e l’aumento dei fondi (50 miliardi di euro per il periodo 2003-2013) disponibili per tali investimenti segnalano l’impegno della BEI a finanziare l’innovazione. La rete di banche partner della BEI nell’ambito dei prestiti globali può rappresentare uno strumento efficace di segnalazione e aiuto per l’attuazione delle politiche comunitarie.

Nella gestione dei suoi prestiti globali la BEI sta continuando ad aumentare il numero e la diffusione dei suoi intermediari finanziari. Un altro obiettivo strategico è il maggiore ricorso a prestiti globali specializzati per obiettivi di politica comunitaria ed iniziative nazionali e regionali. Oltre ad agevolare l’orientamento dei prestiti globali verso segmenti con significativi fallimenti o forti carenze del mercato, questa strategia farà anche aumentare la visibilità e la trasparenza dei prestiti globali.

La BEI riconosce l’importanza della trasparenza ed attira l’attenzione degli intermediari sulla necessità di accertarsi che le PMI beneficiarie siano consapevoli dell’origine BEI dei fondi. La sensibilizzazione delle PMI contribuisce a promuovere la concorrenza tra gli intermediari e a migliorare l’impatto delle favorevoli condizioni di finanziamento della BEI a livello delle PMI. Il sito Web della BEI fornisce informazioni complete sulle banche partner e su altri intermediari.

5. FINANZIAMENTO MEDIANTE RISORSE PROPRIE

5.1. Le carenze del mercato attinenti al capitale di rischio

Il Consiglio ha invitato il FEI ad operare maggiormente sul capitale di rischio in segmenti in cui sono particolarmente evidenti le carenze del mercato.

Il FEI cerca di sostenere la realizzazione di un vero mercato europeo dei capitali di ventura fornendo finanziamenti adeguati a ditte in rapida crescita nella fase di avviamento o di sviluppo, investendo in fondi regionali e paneuropei per l’avviamento e l’alta tecnologia, che sono tradizionalmente i segmenti meno sviluppati in Europa. Circa il 45% del portafoglio FEI è composto da investimenti in imprese in fase di avviamento, contro il 10% degli investimenti totali europei in capitali di ventura. Gli investimenti del FEI contribuiscono allo sviluppo di settori quali la biotecnologia, le tecnologie convergenti, i nuovi materiali, le TIC e le nanotecnologie. Il FEI intende reagire con flessibilità alle esigenze del mercato ed elaborare strumenti finanziari innovativi per raggiungere gli obiettivi comunitari.

Il portafoglio di capitale di rischio del FEI ha continuato ad espandersi da 2 miliardi di euro nel 2001 a 2,45 miliardi di euro nel 2002, nonostante la tendenza del mercato alla recessione. Il FEI ha contribuito a finanziare circa il 15% del numero totale di PMI che hanno beneficiato di investimenti nella fase di avviamento in Europa dal 1997¹⁹. Il Gruppo BEI fornisce un valido aiuto nel colmare le lacune dell’Europa a livello di tecnologia e concorrenzialità.

¹⁸ Iniziativa 2000 per l’innovazione ed iniziativa 2010 per l’innovazione.

¹⁹ EVCA Yearbook 2003.

All'1 settembre 2003 il portafoglio totale del FEI (inclusi i fondi propri del FEI e i mandati BEI e Commissione) si presentava come segue:

	Portafoglio	Numero di fondi o intermediari	Numero di PMI beneficiarie
Capitale di rischio	2,5mrd	190	1 800
Garanzie	5,5mrd	118	oltre 200 000

La diffusione geografica sempre più bilanciata degli investimenti dimostra l'impegno del FEI a promuovere gli investimenti nell'Europa meridionale e nei paesi candidati all'adesione, dove i mercati del capitale di rischio sono meno sviluppati.

Il FEI ha esteso le sue attività ai finanziamenti di nuovi tentativi imprenditoriali e d'impresa in fase avanzata di sviluppo, al fine di soddisfare meglio le esigenze del mercato. In tal modo è stata riconfermata la presenza del FEI nel ciclo di finanziamento delle PMI, conformemente all'obiettivo stabilito dal Consiglio per la competitività del novembre 2002, che ha sottolineato il ruolo del Gruppo BEI nel finanziamento dell'innovazione in un periodo difficile per il mercato. Per controbilanciare e mitigare l'elevato rischio delle sue operazioni nei capitali di ventura il FEI cercherà di equilibrare il portafoglio con investimenti in fondi azionari privati orientati verso PMI in pieno sviluppo e avviate.

Alla fine del 2002 è stata istituita un'unità autonoma di consulenza, indipendente dalle attività d'investimento del FEI, per fornire consulenza nel settore dell'ingegneria finanziaria, soprattutto in relazione alle PMI. I contratti per la fornitura di servizi di consulenza specificano che la fornitura di tali servizi non deve indurre una partecipazione del FEI in quanto investitore o garante. I primi due contratti sono stati stipulati con l'Istituto de Fomento de Andalucia (IFA) ed il Gouvernement de Wallonie (Ministero dell'economia). Il primo riguarda la strutturazione tecnica dei fondi di avvio e delle operazioni di microcredito, mentre il secondo il contesto generale della politica a favore delle PMI.

Sebbene gli investimenti in PMI incentrate sull'innovazione e sulla R&S possano richiedere una maggiore partecipazione del settore pubblico rispetto alla situazione attuale, è importante precisare che qualsiasi azione a sostegno governativo volta ad affrontare i carenze del mercato deve rispettare le norme del trattato relative agli aiuti pubblici ed in particolare la comunicazione della Commissione sugli aiuti pubblici ed il capitale di rischio²⁰. Secondo tale comunicazione gli Stati membri possono adottare provvedimenti per fornire o promuovere il finanziamento alle PMI nelle fasi di avvio o sviluppo mediante capitale di rischio o risorse proprie. La condizione da rispettare prevede tuttavia che il finanziamento sia motivato, ad esempio, da una mancanza di risorse proprie dovuta all'avversione al rischio degli investitori, all'asimmetria informativa, alla difficoltà di valutare il rischio, oppure a costi amministrativi elevati. Nello stesso tempo la comunicazione intende ridurre al minimo le distorsioni della concorrenza sul mercato interno. Si chiede infatti che vi sia proporzionalità tra fondi pubblici e carenze del mercato individuate, che lo Stato si comporti come un investitore privato e cioè che le sue decisioni siano orientate sul profitto, che gli investitori privati rispettino le stesse condizioni nella fornitura di capitale di rischio e che si opti per una gestione indipendente.

²⁰ Comunicazione della Commissione - Aiuti di Stato e capitale di rischio, GU C235 del 21.08.2001, pag. 3.

5.2. Prassi ottimali in tema di formazione

Il Consiglio ha invitato la Commissione a promuovere la professionalità dei vari operatori nel settore del finanziamento in capitale identificando prassi ottimali di formazione a livello pubblico e privato. Si tratta di un aspetto importante, dato che i fondi di capitali di ventura forniscono non solo capitale, ma anche capacità manageriali decisive ai fini del successo di operazioni d'avvio d'impresе basate sull'alta tecnologia e sulla conoscenza. La combinazione di aspetti finanziari e manageriali mantiene elevati i requisiti che devono essere rispettati dal personale dei fondi di capitali di ventura.

L'evento alla base della richiesta del Consiglio è il boom della Borsa verificatosi nel 1999-2000, periodo in cui la prospettiva di alto rendimento nell'industria del capitale di rischio ha attirato gestori di fondi che non sempre disponevano di sufficiente esperienza. Gli investimenti effettuati erano spesso a breve termine e gli investitori non conoscevano a sufficienza le tecnologie ed il potenziale di mercato delle imprese in fase di avvio beneficiarie. Il successivo sgonfiamento del mercato ha creato un contesto operativo molto più realistico e ha avviato un notevole e probabilmente continuo consolidamento dell'industria.

Gli istituti finanziari europei possono avvalersi, fra il loro personale, di molti qualificati professionisti della finanza; tuttavia non è affatto semplice trovare persone che, oltre alle qualifiche finanziarie, dispongano di conoscenza imprenditoriale e di settori e tecnologie specifiche. Uno dei punti di forza della Silicon Valley è stato l'agevole passaggio di persone da giovani imprese ad alta tecnologia a fondi di capitali di ventura. Questo scambio di esperienze avviene raramente in Europa, anche se per le operazioni di capitale di rischio la perizia finanziario-tecnologica sarebbe d'indubbia utilità. In Europa sarebbe opportuno rivolgere l'attenzione alla cooperazione tra fondi di capitali di ventura, università ed istituti di ricerca che possono fornire esperti in aree specifiche.

Per integrare la perizia finanziaria con capacità imprenditoriali e tecniche si può ricorrere in alternativa a programmi di formazione. I programmi dovrebbero riflettere sia le conoscenze già acquisite nell'industria che quelle dinamiche e mutevoli nella gestione di portafoglio, valutazione degli attivi, derivati e analisi quantitativa. I corsi di formazione dell'EVCA (European Venture Capital and Private Equity Association) mirano a risolvere questo problema.

Il settore dei capitali di ventura è di per sé la prima fonte d'informazione sulle sue esigenze in tema di formazione. Basandosi sulla richiesta del Consiglio la Commissione ha cercato di pubblicare un bando di gara per ottenere una visione chiara delle strutture di formazione esistenti e per identificare le esigenze dell'industria. Non è tuttavia pervenuta alcuna offerta, il che segnala una mancanza d'interesse da parte del mercato.

5.3. Aumentare la liquidità dei mercati dei capitali

Il Consiglio ha invitato la Commissione ad esaminare le possibilità d'incrementare la liquidità dei mercati dei capitali. In tale contesto la prima azione da intraprendere a livello europeo è istituire un quadro legislativo e regolamentare stabile e armonizzato, che consenta il completo sviluppo dei mercati. Il Piano d'azione per il capitale di rischio e quello per i servizi finanziari sono gli strumenti che consentono di ottenere un contesto favorevole all'incremento della liquidità sui mercati finanziari europei.

La liquidità dei mercati dei capitali è essenziale per il finanziamento delle PMI. Gli investitori in capitale di rischio devono disporre di possibilità di uscita dai loro investimenti e le banche che concedono prestiti alle PMI devono poter estendere tale attività e ridurre il rischio mediante garanzie o cartolarizzazione. Un contributo alla creazione di liquidità può essere fornito anche eliminando gli ostacoli che continuano a frapporsi ad un'attività

transfrontaliera dei fondi di capitali di ventura, ad es. creando una struttura europea di fondi, come richiesto dalla comunicazione della Commissione “Investire nella ricerca: un piano d’azione per l’Europa”²¹.

L’Unione europea continuerà a costruire il mercato unico finanziario per sostenere la crescita e gli investimenti. Oltre ad attuare la legislazione quadro, a identificare le prassi ottimali e ad applicare il metodo della cooperazione aperta, la Commissione può fungere da catalizzatore nel colmare le lacune individuate nei mercati per il finanziamento delle PMI.

L’impiego efficace delle limitate risorse pubbliche e l’esigenza di operare con i mercati precludono l’uso di sovvenzioni a sostegno delle PMI. L’esperienza ha dimostrato che il finanziamento delle PMI può essere potenziato senza aumentare l’onere burocratico dei beneficiari ricorrendo a investimenti in capitale di rischio e garanzie sui prestiti attuate mediante intermediari finanziari locali. Questi strumenti dovrebbero concentrarsi su finanziamenti di imprese in fase d’avvio, dove è stata identificata una lacuna del mercato, e raggiungere un volume tale da ottenere un effetto decisivo. Dato che le ditte con ottimi risultati possono nascere in qualsiasi settore, gli strumenti dovrebbero sostenere le PMI di tutti i settori. L’intervento europeo acquisisce maggiore visibilità anche grazie ad obiettivi e meccanismi chiari.

Per esaminare le possibilità di migliorare ulteriormente l’accesso delle PMI ai finanziamenti la Commissione farà eseguire uno studio sull’impiego delle ABS (*asset-backed securities*) per incrementare i prestiti alle PMI. Tali operazioni di cartolarizzazione consentono alle banche di vendere crediti iscritti a bilancio ad altri investitori e di espandere quindi la loro capacità di prestito. Lo studio dovrà analizzare i mercati europei e confrontarli con altre economie. Si dovranno inoltre valutare l’adeguatezza della legislazione attuale ed il ruolo del settore pubblico nell’impiego di strumenti di cartolarizzazione per il finanziamento delle PMI.

La Commissione si è impegnata a sviluppare a lungo termine i mercati europei di capitali di ventura, in particolare per il finanziamento d’imprese ai primi passi. Le nuove regole in tema d’adeguatezza del capitale sono state ideate per relative alle esposizioni per partecipazioni per migliorare la stabilità finanziaria delle banche e per tutelarne la clientela, PMI incluse. Nel 2002 le società di capitali di ventura collegate alle banche hanno fornito circa il 26% del totale europeo dei capitali di ventura e la cartolarizzazione dei prestiti alle PMI sta diventando uno strumento importante per far aumentare la liquidità di tale mercato. Gli effetti della nuova regolamentazione in tema di adeguatezza del capitale sono oggetto di uno studio effettuato per conto della Commissione.

6. CONCLUSIONI

6.1. Migliorare il contesto generale

Per promuovere in modo efficace l’imprenditoria in Europa gli interventi del settore pubblico a livello europeo, nazionale e regionale devono riguardare tre aspetti del finanziamento delle PMI:

- migliorare il contesto generale;
- concentrarsi sul finanziamento nelle fasi iniziali di vita delle imprese, in particolare mediante garanzie e microprestiti;

²¹ COM(2003)226 del 30.4.2003.

- incrementare la quota delle partecipazioni nei bilanci delle PMI.

La cultura imprenditoriale necessita di condizioni ambientali favorevoli ed il mercato unico europeo della finanza agevola l'accesso degli imprenditori ai finanziamenti. La realizzazione del Piano d'azione per il capitale di rischio costituirà un progresso significativo e quella del Piano d'azione per i servizi finanziari migliorerà la disponibilità sia dei prestiti bancari che dei finanziamenti mediante fondi propri. Queste azioni miglioreranno anche il contesto in cui operano gli imprenditori e mitigheranno gli effetti del ciclo economico instaurando un clima di fiducia nel futuro.

I prestiti bancari continueranno ad essere la fonte principale di finanziamento esterno per un'ampia maggioranza di PMI e vanno quindi incentivati, soprattutto mediante garanzie sui prestiti. Un problema particolare è costituito dalla scarsa offerta di prestiti al settore privato nei nuovi Stati membri, dovuta all'alto livello di rischio. In tale situazione è indispensabile costituire capacità nel settore bancario al fine di superare le lacune nella disponibilità di dati e la mancanza di esperienza. La capacità di prestito delle banche inoltre può generalmente venir potenziata sviluppando la cartolarizzazione, che consente di vendere i prestiti a PMI evitando che appaiano sul bilancio della banca.

Gli Stati membri e i paesi candidati all'adesione riconoscono l'importanza dell'accesso delle PMI ai finanziamenti e hanno introdotto misure atte a migliorare la fornitura di garanzie sui prestiti bancari e gli investimenti di capitale di rischio in PMI. Molti hanno anche introdotto ulteriori incentivi fiscali per le ditte e gli investitori.

Nel sviluppare iniziative più mirate del settore pubblico a favore del finanziamento delle PMI la necessità di impiegare in modo efficiente i limitati fondi pubblici e di rispettare le norme del Trattato sugli aiuti pubblici impone tre condizioni. Anzitutto l'intervento del settore pubblico dovrebbe limitarsi agli aspetti in cui si manifestano chiaramente le carenze del mercato; in secondo luogo è necessario agire con i meccanismi del mercato per superare tali carenze ed infine l'intervento va eseguito da professionisti.

In due settori servono invece strategie mirate: il finanziamento nelle fasi iniziali della vita di un'impresa e la base patrimoniale delle PMI. In primo luogo le persistenti lacune nel finanziamento nelle fasi iniziali giustificano l'intervento diretto del settore pubblico e la maggior parte degli Stati membri dispone di istituti specializzati nel finanziamento delle PMI che affrontano tale problema. In secondo luogo i settori pubblico e privato devono cooperare per promuovere la costituzione di una base azionaria più solida per le PMI europee.

6.2. Privilegiare il finanziamento nelle fasi iniziali della vita di un'impresa, soprattutto mediante garanzie e microprestiti

Per raggiungere gli obiettivi di Lisbona il settore pubblico dovrebbe continuare a cooperare con il settore privato per superare le persistenti lacune di finanziamento delle fasi iniziali e per sostenere l'economia basata sulla conoscenza. Per creare le condizioni favorevoli ad una crescita su basi solide e per promuovere R&S ed innovazione, sia le PMI di tipo tradizionale che quelle a forte potenziale di crescita necessitano di strumenti finanziari europei per l'espansione del prestito bancario e degli investimenti in capitale.

Strumenti di garanzia facilmente ed ampiamente disponibili a livello europeo e nazionale, che ripartiscano il rischio tra il settore pubblico e quello privato, risultano efficaci per affrontare le difficoltà delle PMI nell'ottenere prestiti bancari. Dal punto di vista delle PMI gli strumenti di garanzia, per essere efficienti, devono essere innanzitutto semplici ed accessibili; per conferire loro tali caratteristiche è indispensabile che la funzione di intermediari sia svolta dalle banche nazionali e locali. Si deve inoltre promuovere l'uso di tecnologie efficaci e di costo contenuto per l'accesso alle garanzie e ai prestiti bancari.

I microprestiti possono fornire agli imprenditori, alle imprese di tipo tradizionale e a quelle a forte potenziale di crescita un aiuto decisivo e possono essere promossi efficacemente grazie alle garanzie e migliorando il contesto legale al fine di agevolare la raccolta di fondi ed il prestito degli istituti specializzati nel microcredito. I programmi di microprestito devono mirare all'autonomia, affinché il sostegno del settore pubblico possa gradualmente ridursi. La cooperazione tra gli istituti per i microfinanziamenti e i fornitori di servizi di sostegno alle imprese dovrebbe essere incoraggiata.

La nuova regolamentazione in tema d'adeguatezza del capitale è stata ideata nell'intento di conferire una maggiore solidità al sistema bancario europeo e mira ad allineare più strettamente il calcolo dei vincoli patrimoniali ai processi economici e di valutazione del rischio delle banche stesse. Dato che le nuove regole aumenteranno stabilità e concorrenza dei mercati europei dei servizi finanziari esse dovrebbero apportare vantaggi sia alle PMI che all'insieme dell'industria europea.

Le banche hanno continuato a sviluppare l'impiego di sistemi di *rating* interno per i loro clienti, PMI incluse. Tale modo di procedere risulta coerente con la base del nuovo quadro regolamentare in tema d'adeguatezza del capitale. I sistemi di *rating* esigono informazioni strutturate riguardanti l'impresa e le sue prospettive, ed impongono quindi all'impresa stessa determinati obblighi in fatto di analisi e trasparenza. L'accesso al prestito bancario potrà essere agevolato aiutando le PMI a adeguarsi ad un maggiore impiego dei *rating*.

Gli imprenditori devono essere informati sulle alternative di finanziamento e sulle modalità d'interazione con i vari fornitori di finanziamenti quali banche, investitori di capitali di ventura o *business angels*.

Il ricorso ad intermediari finanziari nazionali ed a programmi nazionali consente d'impiegare con flessibilità gli strumenti comunitari, adeguandoli alle varie tradizioni di finanziamento e fornendo un ulteriore effetto leva ai programmi volti a colmare le lacune di finanziamento di PMI nella fase iniziale. Per ottenere risultati e visibilità gli strumenti finanziari europei dovrebbero privilegiare il finanziamento delle fasi iniziali di vita di un'impresa, raggiungere un volume tale da essere significativi nell'Europa allargata e riguardare tutte le PMI, senza limitarsi a settori specifici. Occorrerebbe anche esaminare le possibilità d'azione del settore pubblico per incrementare il potenziale di prestito delle banche mediante un maggiore ricorso alla cartolarizzazione dei portafogli di prestiti a PMI.

A livello nazionale, sia gli Stati membri che gli istituti di finanziamento delle PMI dovrebbero valutare regolarmente l'efficacia e l'adeguatezza dei loro strumenti finanziari ed adeguarli se necessario, a seconda della domanda.

6.3. Potenziare le partecipazioni

Le ditte a forte potenziale di crescita e le PMI europee di tipo tradizionale hanno esigenze diverse, ma entrambe devono rafforzare i loro bilanci garantendo la sufficienza delle risorse proprie. Una base patrimoniale più solida migliora anche le opportunità delle PMI dato che conferisce loro un *rating* creditizio migliore. Le fonti di capitale aggiuntivo sono gli utili non distribuiti, gli investitori informali in capitale di rischio, i fondi di capitali di ventura e gli istituti che forniscono strumenti quasi-azionari quali i prestiti subordinati.

Le imprese a forte potenziale di crescita produrranno la maggior parte della crescita e dell'occupazione europea. Queste ditte necessitano di investimenti in capitale dei *business angels* e dei fondi di capitali di ventura in varie tappe di finanziamento. Per tale motivo il continuo sviluppo dei mercati del capitale di rischio è essenziale per la concorrenzialità a lungo termine dell'economia europea ed occorrerebbe rimuovere tutti gli ostacoli che pregiudicano il funzionamento del mercato unico finanziario. La partecipazione a livello europeo mediante la suddivisione del rischio fornisce fondi di capitali di ventura che

privilegiano gli investimenti nelle fasi iniziali ed hanno la credibilità e la capacità di attirare fondi privati.

I *business angels* svolgono un'importante funzione di consulenza e finanziamento di ditte innovative prima che queste possano accedere al mercato del capitale di rischio formale; per tale motivo la promozione delle possibilità offerte dai *business angels* e dalle reti di *business angels* dovrebbe continuare ad essere oggetto di attenzione a livello regionale, nazionale ed europeo.

Nelle PMI di tipo tradizionale gli utili non distribuiti sono la migliore forma di finanziamento della crescita e degli investimenti. Tali utili tuttavia sono spesso sfavoriti a livello fiscale e gli Stati membri dovrebbero rivedere i loro ordinamenti tributari tenendo conto della necessità di promuovere la crescita delle imprese. L'esperienza insegna inoltre che gli investimenti informali di amici, parenti e *business angels* possono essere effettivamente incentivati con agevolazioni fiscali. Stati membri e paesi candidati all'adesione dovrebbero anche promuovere la trasparenza fiscale delle PMI al fine di incoraggiare la fiducia e la sana gestione.

ALLEGATO

Rassegna delle più recenti azioni nazionali di finanziamento delle PMI²²

Belgio

Nuove iniziative di ripartizione del rischio Il “Participatiefonds” (fondo di partecipazione) a livello federale sta rinnovando ed ampliando i suoi prodotti. Il nuovo programma di microprestiti “*Solidaire Lening*” riguarda il finanziamento di privati che desiderano rendersi autonomi ma non riescono ad ottenere il capitale di avvio. Sono stati riservati 1,24 milioni di euro per prestiti fino a 12 000 euro.

Sono stati introdotti o vengono attualmente discussi vari sistemi di incentivi fiscali sia per le ditte che per i privati.

A livello regionale la Vallonia ha consolidato i suoi strumenti di sostegno finanziario alle PMI nella nuova organizzazione “Sowalfin”, con l’obiettivo di fornire una serie di strumenti quali prestiti, garanzie e capitale di rischio. Inoltre “*Les bourses de préactivité*” forniscono sovvenzioni fino a 15 500 euro al capitale preiniziale e iniziale.

La Vallonia sta anche sostenendo le reti di business angel, esaminando la possibilità di istituire un sistema di fondi di tipo SBIC e studiando le modalità per coordinare in modo più efficace la fornitura di finanziamenti, ad esempio mediante finanziamenti locali e microprestiti.

La regione di Bruxelles ha avviato un fondo sociale “*Brusoc*” per incoraggiare i privati a diventare lavoratori autonomi.

La “*Participatiemaatschappij Vlanderen*” (società di partecipazione delle Fiandre) della regione fiamminga sta creando un’istituzione centrale di finanziamento delle PMI denominata “*KMO-Financieringsagentschap FIGARO*”. Quest’agenzia garantirà prestiti bancari (il 75% del rischio è sostenuto dal settore pubblico, il 25% dal settore privato) ed intende anche attivare disposizioni sul capitale di rischio al fine di colmare le lacune di capitale grazie al “*ARKimedes-Fonds*”. Tali fondi effettuano prestiti o partecipazioni nell’ambito di fondi di capitali di ventura cono condizioni di mercato interessanti.

Dialogo fra banche e PMI A livello federale un gruppo di lavoro costituito da rappresentanti di vari gruppi d’interesse ha esaminato l’accesso delle PMI ai finanziamenti e ha presentato raccomandazioni in una relazione finale nel febbraio 2003. A Bruxelles, il “*Comité Bruxellois de Concentration Economique et Sociale*” riunisce rappresentanti delle parti sociali. Nelle Fiandre grazie ad un’indagine sul finanziamento delle PMI è stato elaborato un elenco di proposte concrete per le varie parti in causa.

Danimarca

Nuove iniziative di ripartizione del rischio Il governo sta creando un fondo per l’imprenditoria di 67,3 milioni di euro per colmare le lacune di finanziamento in collaborazione con investitori privati,

²² Azioni degli Stati membri e di altri paesi partecipanti al programma pluriennale che hanno risposto alla richiesta d’informazione della Commissione del maggio 2003.

rischio che devono partecipare almeno al 50 %.

Il fondo d'investimento danese attuale comprende capitale, prestiti convertibili e prestiti in relazione agli utili. Esso può investire direttamente in ditte o ricorrendo a fondi di capitali di ventura. Nel 2002 ha investito 39,7 milioni di euro direttamente ed ha impegnato 37,7 milioni di euro in fondi di capitali di ventura. Il suo sistema di garanzie sui prestiti a sostegno dei prestiti bancari alle PMI sarà ristrutturato e le norme di partecipazione saranno più flessibili. Tale sistema ha fornito garanzie per un totale di prestiti di 135 milioni di euro.

Sono state avviate iniziative fiscali per fondi d'investimento e opzioni di compartecipazione azionaria ai dipendenti.

Il governo sta continuando a sostenere prestiti e capitale di rischio per il finanziamento preiniziale.

Dialogo tra banche e PMI Sono state pubblicate varie guide sull'accesso ai finanziamenti grazie a cooperazioni tra il settore pubblico e quello privato. Anche il sistema regionale di servizi alle imprese agevola i contatti tra le banche e le PMI.

Germania

Nuove iniziative di ripartizione del rischio La fusione tra KfW e DtA e la concentrazione degli strumenti di sostegno alle PMI nella "KfW Mittelstandsbank" renderanno gli strumenti più semplici, miglioreranno la fornitura di prestiti e faranno aumentare l'importanza dei prestiti subordinati. Anche i sistemi di garanzia diventeranno più importanti. Un altro strumento utile continuerà ad essere costituito dai sistemi di garanzia i cui costi sono coperti da premi sul rischio.

Nell'ambito del capitale di rischio la Germania sta sviluppando nuovi strumenti a favore delle PMI per la fornitura di investimenti diretti. KfW ha già avviato progetti pilota in tale settore. Il programma "BTU" per il finanziamento della fase iniziale fornisce capitale di rischio per l'avvio di imprese innovative.

L'iniziativa governativa "pro mittelstand" ridurrà molte imposte ed altri oneri per le imprese in fase di avvio e per le microimprese.

Dialogo tra banche e PMI Per assicurare il finanziamento delle PMI è stato istituito un dialogo fra il Ministero dell'economia e del lavoro e le organizzazioni bancarie.

Spagna

Nuove iniziative di ripartizione del rischio Il programma di cartolarizzazione dei prestiti a PMI fornisce garanzie dello Stato su titoli emessi da strumenti d'investimento. Almeno l'80 % del prestito cartolarizzato deve essere concesso a PMI e i fondi ottenuti devono essere impiegati per lo stesso fine. In tre anni 12 strumenti d'investimento hanno fatto uso del programma e sono stati emessi titoli per 4.9 miliardi di euro.

È stato introdotto un nuovo strumento di sostegno per le PMI orientate sulla tecnologia. Nel 2002 il Ministero della scienza e della tecnologia disponeva di 24 milioni di euro per concedere prestiti settennali ad interesse zero senza garanzie a fondi di capitali di ventura orientati sulla tecnologia. Il Ministero partecipa alla suddivisione degli utili a fini d'investimento.

I prestiti divisi della "Empresa Nacional de Innovación" sono stati modificati con un programma di prestiti subordinati orientati sulla tecnologia di 24 milioni di euro (per il 2003). Il tasso d'interesse di tali prestiti d'importo

compreso tra 150 000 e 900 000 euro viene stabilito in base alla redditività della ditta.

AXIS è un investitore pubblico di capitale di rischio che riceve capitali dall'Instituto de Crédito Oficial (ICO) e dal FEI. ICO offre programmi di prestito, inclusi prestiti speciali per l'innovazione e microprestiti (grazie alle garanzie sui microprestiti del programma pluriennale), alle PMI accessibili mediante intermediari finanziari.

Altri programmi di sostegno alle PMI riguardano le tecnologie dell'informazione, l'innovazione, la ricerca e le tecnologie industriali.

*Dialogo fra banche
e PMI* —

Francia

*Nuove iniziative di
ripartizione del
rischio* Con la creazione del “fonds d'investissement de proximité” s'intende fornire sviluppo regionale investendo nelle PMI. Tali fondi perseguono sia obiettivi economici che di sviluppo. I privati che investono in tali fondi beneficiano di incentivi fiscali. Questi fondi possono anche finanziare fondi di garanzia e società di mutua garanzia.

Gli incentivi fiscali per i privati che investono in ditte non quotate sono stati aumentati, così come la deducibilità delle perdite. Sono stati concessi incentivi fiscali anche ai *business angels*.

Ai prestiti per attività commerciali o professionali non viene più applicato il concetto di tasso d'usura.

L'attività di ripartizione del rischio della SOFARIS si sta riorientando verso le piccole imprese con meno di 10 dipendenti e viene dedicata particolare attenzione ad un processo di applicazione semplice e rapido mediante le banche locali. La SOFARIS garantisce di solito il 50 % del prestito, ma per le imprese in fase di avvio la quota sale al 70 %.

Il progetto “Jeunes Entreprises Innovantes” fornisce incentivi fiscali e contributivi alle piccole imprese che presentano progetti di investimento.

*Dialogo tra banche
e PMI* Tra gli istituti di credito e le PMI il dialogo è già stato instaurato, ma sono state organizzate consultazioni più ampie riguardanti ad es. la proposta di nuove regole sull'adeguatezza del capitale.

Irlanda

*Nuove iniziative di
ripartizione del
rischio* Il sistema “Business expansion scheme” fornisce dal 1984 incentivi fiscali ai privati che investono in piccole e nuove imprese in determinati settori e a lungo termine. Nel periodo 1984-2003 sono stati investiti 1041 milioni di euro. Il programma “Seed Capital Scheme” fornisce rimborsi fiscali ai privati che creano la propria azienda.

Nel 2002 "Enterprise Ireland" ha deciso di investire 95 milioni di euro in 12 nuovi fondi di capitali di ventura dedicati ad una determinata regione e ad un determinato settore. "Enterprise Ireland" ha investito anche 9 milioni di euro in un fondo regionale per il potenziale di esportazione e 25 milioni di euro in un fondo di alta tecnologia. "Enterprise Ireland" ha anche creato una base dati di

business angels.

Dialogo tra banche e PMI Il Ministero per le imprese organizza dal 2001 una tavola rotonda, nell'ambito della quale si sono finora svolti sei incontri.

Lussemburgo

Nuove iniziative di ripartizione del rischio Il governo e la "Société Nationale de Crédit et d'Investissement" hanno avviato un nuovo sistema di prestiti per l'avvio di imprese a favore di nuovi imprenditori e PMI esistenti nei settori tradizionali che rispettino determinate condizioni. Il prestito non richiede collaterale e può finanziare fino al 40 % dell'investimento necessario.

Dialogo fra banche e PMI –

Paesi Bassi

Nuove iniziative di ripartizione del rischio Il sistema di garanzia è stato modificato per renderlo più accessibile alle imprese in fase di avvio e, secondo la nuova definizione, si considerano fase di avvio i primi cinque anni.

Dialogo fra banche e PMI –

Austria

Nuove iniziative di ripartizione del rischio "Austria Wirtschaftsservice" (AWS) ha creato "Gewinnwertpapier", uno strumento di finanziamento a lungo termine (almeno 10 anni) a favore delle PMI. Il creditore ha diritto ad una quota degli utili della ditta ed il capitale è garantito dall'AWS. Finora sono state realizzate 14 emissioni di questo tipo.

L'AWS sta elaborando un sistema detto "Double-Equity-Fonds", che raddoppierà il capitale proprio di una nuova impresa grazie a prestiti garantiti o partecipazioni a capitale di rischio (con il sostegno dello strumento di garanzia a favore delle PMI del programma pluriennale).

L'AWS ha rilanciato il sistema "Gründungbonus" in cui si concede un bonus del 14 % al risparmio per la costituzione di capitale.

A livello regionale la Stiria ha elaborato un programma d'azione "Venture Capital" che concede sovvenzioni per consulenza e preparazione e capitale di rischio fino a 750 000 euro. La Bassa Austria ha istituito il fondo "TecNet" che investe in quote di minoranza nella fase di avvio e iniziale di imprese ad orientamento tecnologico. Il Burgenland ha creato un fondo di capitale di rischio nel quadro dell'obiettivo 1 del Fondo regionale.

Dialogo tra banche e PMI AWS informa gli istituti finanziari regolarmente sugli sviluppi nel settore delle PMI. A livello federale le parti in causa nel processo di creazione di imprese si riuniscono in seno al "Gründer-Round-Tables" ed iniziative analoghe esistono anche a livello regionale (ad es. nella Bassa Austria).

Finlandia

Nuove iniziative di ripartizione del rischio Le attività della Finnish Industry Investment Ltd sono state riorientate al finanziamento di capitale di rischio per imprese in fase iniziale e di avvio. Inoltre l'istituto statale di finanziamento FINNVERA ha avuto l'autorizzazione

rischio ad investire in capitale.

Il Fondo nazionale finlandese di ricerca e sviluppo (SITRA) ha il compito di elaborare strumenti per la creazione di imprese e la promozione degli investimenti.

Il governo sta studiando le possibilità di introdurre incentivi fiscali e normativi per gli investimenti privati in capitale di rischio.

*Dialogo fra banche
e PMI* —

Svezia

*Nuove iniziative di
ripartizione del
rischio* Per semplificare e chiarire i suoi strumenti, ALMI Business Partner ha riunito i suoi tre prodotti di microprestito in uno solo. I prestiti possono ammontare ad un massimo di 27 000 euro, con una scadenza di 6 anni al massimo, con o senza collaterale. Il tasso d'interesse è più elevato rispetto ai tassi normali delle banche commerciali in modo da non escludere il prestito privato. ALMI deve coprire tutte le perdite da inadempienza con il gettito d'interessi.

Un nuovo programma sostiene sistemi di mutua garanzia mediante società regionali di garanzia. Il sostegno è concesso per la creazione di società di mutua garanzia e per la fornitura di informazioni. Finora sono stati impiegati circa 325 000 euro.

L'Agenzia svedese di sviluppo delle imprese (NUTEK) sostiene la creazione di reti regionali di business angel. Sono in fase di creazione circa 30 reti, 17 delle quali hanno ricevuto sovvenzioni. NUTEK opera come una rete di reti e fornisce alle reti strumenti quali manuali e attività di ricerca. Esiste anche un progetto volto ad attivare i *business angels* donne.

La Fondazione dei centri d'innovazione (SIC) promuove soprattutto i giovani e le donne che investono ed ha creato un sistema regionale di innovazione che intende creare in ogni comune un ufficio per l'innovazione.

*Dialogo tra banche
e PMI* —

Regno Unito

*Nuove iniziative di
ripartizione del
rischio* Il governo del Regno Unito è un partner minoritario in otto fondi di capitali di ventura regionali che sono stati istituiti per colmare le lacune di capitale negli investimenti di capitale di rischio fino a 725 000 euro.

Il governo partecipa anche al 50 % al Community Development Venture Fund (Bridges Fund) che opera nelle zone più svantaggiate dell'Inghilterra ed investe in imprese con un buon potenziale di crescita.

Il programma "Early Growth Funding" si trova in fase di sviluppo e riguarda l'avvio d'impresе grazie ad investimenti in capitale di rischio dell'importo medio di 72 000 euro.

*Dialogo tra banche
e PMI* La *task force* per l'investimento in piccole imprese offre consulenza finanziaria al Servizio per le piccole imprese. Essa è composta da fornitori e fruitori di finanziamenti. Inoltre il Forum per le imprese delle minoranze etniche rappresenta gli interessi delle minoranze etniche e dispone di un sottogruppo

per l'accesso ai finanziamenti.

Cipro

Nuove iniziative di ripartizione del rischio Il Ministero del commercio, dell'industria e del turismo ha presentato un sistema di garanzie sui prestiti per le PMI del settore manifatturiero che desiderano riorganizzarsi o espandersi. Nell'ambito di tale sistema le banche commerciali prestano alle PMI con garanzia governativa fino al 100 % importi fino a 169 000 euro. Il tasso d'interesse sarà sovvenzionato fino a due punti percentuali quando supera il 5 %.

Dialogo tra banche e PMI —

Repubblica ceca

Nuove iniziative di ripartizione del rischio Il Ministero dell'industria e del commercio gestisce un programma di garanzia dei prestiti e degli investimenti in capitale di PMI. Tale programma è stato appena rinnovato.

Dialogo tra banche e PMI I rappresentanti di tutti gli interessati si riuniscono nel "Gruppo nazionale di discussione sulle PMI", che partecipa all'elaborazione delle politiche a favore delle PMI.

Estonia

Nuove iniziative di ripartizione del rischio Il Fondo estone di garanzia sui crediti e l'esportazione (KredEx) fornisce garanzie sui prestiti, sulle operazioni di leasing e sulle esportazioni mediante istituti finanziari. Le garanzie del KredEx sono a loro volta garantite dallo Stato. Grazie alle garanzie del KredEx le banche hanno concesso prestiti per 47,3 milioni di euro.

"Enterprise Estonia" attua le politiche di sostegno pubblico alle PMI, fornisce sovvenzioni e consulenza alle imprese in fase di avvio. L'importo massimo della sovvenzione ammonta a 6400 euro.

Dialogo tra banche e PMI Il KredEx ha organizzato varie tavole rotonde regionali che hanno migliorato la comprensione ed hanno contribuito alla creazione di nuovi prodotti bancari.

Lettonia

Nuove iniziative di ripartizione del rischio Il prestito alle PMI della Mortgage and Land Bank of Latvia è garantito dallo Stato. La banca ha prestato alle PMI 39 milioni di euro, in parte con sussidi. La banca è particolarmente attenta alle imprese in fase di avvio e alle microimprese.

KfW e varie banche lettoni stanno cooperando per concedere prestiti nell'ambito del programma comunitario Phare e del suo strumento di finanziamento delle PMI. Finora sono stati concessi prestiti per 71 milioni di euro e sovvenzioni per 11 milioni di euro.

Il Ministero dell'economia sta progettando la creazione di un fondo di capitale di rischio che fornisca capitale di rischio alle PMI. L'Agenzia lettone per lo sviluppo dispone già di un fondo definito "Norway Latvia Business Development Fund" che ha investito tutto il suo capitale (2, 4 milioni di euro) in PMI.

La “Latvian Guarantee Agency” si trova in fase di riorganizzazione e diventerà una società a responsabilità limitata. Essa fornisce garanzie fino al 70 % su prestiti per l’avvio di imprese.

Dialogo tra banche e PMI Il “SME National Forum” è organizzato dalla Mortgage and Land Bank of Latvia e dal Ministero dell’economia per promuovere il dialogo tra il governo e le PMI.

Lituania

Nuove iniziative di ripartizione del rischio Il governo ha fondato un istituto di garanzia denominato “INVEGA”, che fornisce garanzie fino all’80 % su prestiti per investimenti alle PMI e fino al 50 % per prestiti di capitale d’esercizio. L’istituto fornisce anche sovvenzioni sui tassi d’interesse fino alla metà dell’interesse pagato. Per il 2003 sono stati riservati 8,7 milioni di euro per le garanzie.

Diverse banche partecipano a programmi dello strumento di finanziamento delle PMI finanziato da Phare in cooperazione con la BERS e il KfW, uno dei quali dispone di un programma di microprestiti. Tre banche partecipano invece anche ad altri progetti di sviluppo delle PMI finanziati da Phare. La Banca per lo sviluppo del Consiglio d’Europa e la Nordic Investment Bank sostengono un programma specifico per le donne imprenditrici.

Dialogo tra banche e PMI Seguendo il modello della tavola rotonda dell’UE sarà organizzata una tavola rotonda di banchieri e PMI nella seconda metà del 2003. Inoltre si è tenuto di recente un seminario sui prodotti di garanzia per le PMI.

Malta

Nuove iniziative di ripartizione del rischio L’IPSE fornisce assistenza per la ristrutturazione del settore manifatturiero, incluse garanzie parziali sui prestiti e sovvenzioni parziali dei tassi d’interesse.

Dialogo tra banche e PMI –

Polonia

Nuove iniziative di ripartizione del rischio Il programma di garanzia sui prestiti e i crediti “Capital for the Entrepreneurial” cerca di istituire un sistema di istituti finanziari locali e regionali (circa 100) che aiutino le PMI ad accedere ai finanziamenti. Il governo intende stanziare 9 milioni di euro per il programma. Si stanno creando fondi locali e regionali che concederanno prestiti fino a 25 000 euro e garanzie per le PMI e gli imprenditori. L’obiettivo consiste nel semplificare la disponibilità dei prestiti e non nel fornire condizioni preferenziali. Gli istituti partecipanti saranno selezionati mediante un concorso.

Dialogo tra banche e PMI –

Slovenia

Nuove iniziative di ripartizione del rischio L’attività prioritaria consiste nel rivedere completamente il “Slovene Enterprise Fund” per fornire alle PMI una gamma migliore di strumenti finanziari, quali prestiti a tasso sovvenzionato, garanzie sui prestiti e capitale di rischio. Nel periodo 1996-2002 il fondo ha concesso prestiti sovvenzionati per 87 milioni di

euro ed ha investito 174 milioni di euro in PMI. Ora il fondo sta elaborando prestiti con moratoria e garanzie sui prestiti. A livello locale e regionale vi sono vari sistemi di sostegno delle PMI.

Dialogo tra banche e PMI Il Ministero dell'economia ha svolto un'indagine sui servizi bancari alle PMI ed ha organizzato un dialogo sulle possibilità di migliorare i loro servizi. Da quattro anni esiste una tavola rotonda nazionale e la Camera di commercio e industria ha anche organizzato incontri tra le banche e le PMI.

Norvegia

Nuove iniziative di ripartizione del rischio L'offerta di strumenti finanziari per le PMI è molto ampia (sovvenzioni, prestiti, garanzie, investimenti in capitale), ma esiste ormai da vari anni.

Dialogo tra banche e PMI —

Bulgaria

Nuove iniziative di ripartizione del rischio L'Agenzia per le piccole e medie imprese (ASME) e la Encouragement Bank hanno elaborato un piano per istituire un sistema generale di garanzie di credito per le PMI. Un sistema già esistente di garanzie per microcrediti ha fornito garanzie su crediti per 7,5 milioni di euro.

Molte banche offrono programmi di prestito per le PMI, incluso un programma di cooperazione con il KfW.

Dialogo tra banche e PMI —

Turchia

Nuove iniziative di ripartizione del rischio L'Organizzazione per lo sviluppo della piccola e media industria (KOSGEB) partecipa al Credit Guarantee Fund of Turkey, che ha garantito prestiti per 36 milioni di euro. Il KOSGEB partecipa anche alla Partnership per gli investimenti in PMI, che fornisce consulenza e capitale per investimenti in PMI. Il KOSGEB coopera anche nella fornitura di prestiti a basso tasso d'interesse per le PMI.

Il Credit Guarantee Fund fornisce garanzie fino al 50 % per prestiti bancari alle PMI. Inoltre la Eximbank ha una linea di credito all'esportazione specifica per le PMI. La banca è anche tenuta a riservare il 30 % delle sue garanzie all'esportazione a PMI e fornisce sovvenzioni sui tassi d'interesse per le PMI delle zone svantaggiate.

L'iniziativa Capital Investment Partnership intende incrementare gli investimenti in capitale di rischio.

Dialogo tra banche e PMI La Camera di commercio organizza regolarmente incontri su tematiche riguardanti le PMI. Il settore bancario e i fondi di capitali di ventura sono anche in contatto per quanto riguarda il finanziamento delle PMI.